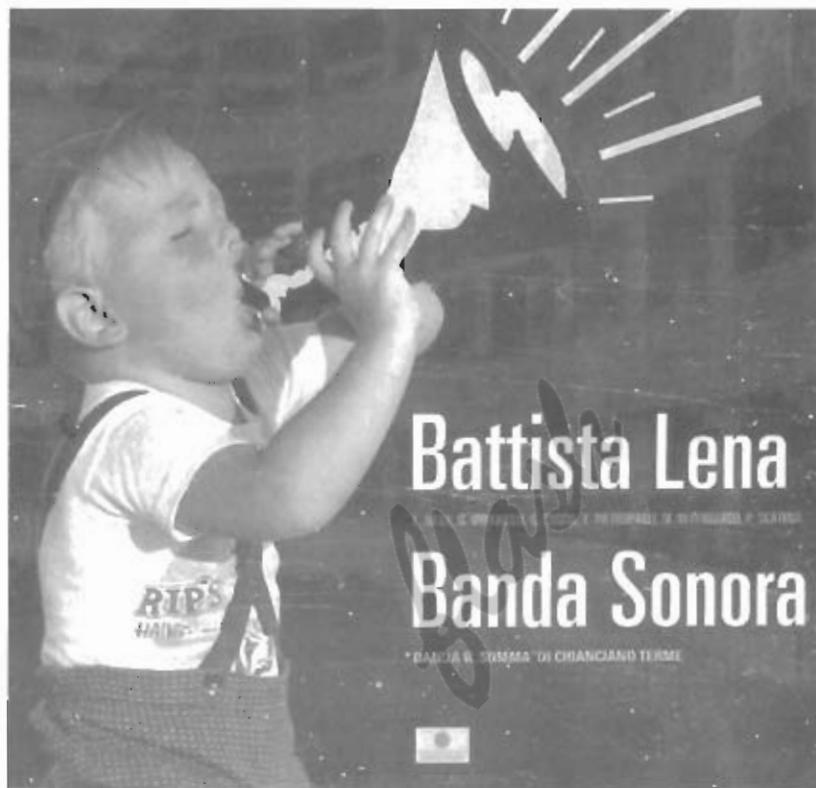


Jazz e danza classica inaugurano il 2000

Il periodo autarchico del Ventidio Basso è iniziato, e per dimostrare alla cittadinanza che la struttura è perfettamente in grado di dare vita a stagioni di spettacoli senza l'ausilio di alcun consulente esterno, l'Aringo ha già ufficialmente presentato i primi appuntamenti per il duemila. In particolare, è uno dei due momenti previsti quest'anno con la danza a risultare estremamente accattivante, visto che permetterà al pubblico ascolano di vedere finalmente dal vivo una delle artiste italiane più famose nel mondo, vale a dire la ballerina di danza classica Liliana Così. Ma andiamo con ordine. Il prossimo 18 febbraio sarà di scena al Massimo cittadino un concerto che appare singolare per molteplici motivi. Si tratta di 'Banda Sonora', una performance ricca di suoni e inventiva che vedrà su di un unico palcoscenico la bellezza di ben 33 elementi, di cui oltre 25 estrapolati da varie bande operanti nel Piceno e messe insieme per l'occasione dall'Amministrazione Provinciale. Con i rimanenti componenti, che invece appartengono all'universo jazz italico più raffinato, daranno vita ad un repertorio scritto da GiovanBattista Lena per l'ultimo lavoro diretto da Francesca Archibugi, completamente incentrato sul mondo della musica. Il momento più atteso avverrà tuttavia il 10 marzo, grazie a 'Miniature d'autore', che come dicevano consentirà di portare nel capoluogo piceno la celebre ballerina, interprete con il danzatore Stefanesco di uno spettacolo intenso e avvolgente, imperniato su un complesso lavoro di movimento corporeo abbinato a soluzioni singolari e visivamente avvincenti.

Con la coppia di artisti, in teatro, per questo avvenimento di inizio primavera, ci sarà anche un corpo di ballo di undici elementi e la presenza di un talentuoso chitarrista Ancora non sciolto il nodo, invece, per quel

che riguarda il recital di musica leggera che gli ascolani vedranno al Ventidio Basso in una unica rappresentazione nel mese di Aprile. L'Amat sta in queste settimane cercando principalmente un cantante che piaccia ai giovani può essendo in grado di attirare il pubblico adulto.



All'Auditorium Carisap la proiezione di 'Barry Lyndon' di Stanley Kubrick

Omaggio al genio

Ascoli offre un tributo a Stanley Kubrick. Il grandissimo cineasta americano scomparso lo scorso anno poco dopo aver ultimato il discusso film tratto da Schnitzler, 'Eyes Wide Shut', verrà lungamente ricordato all'Auditorium Carisap nel pomeriggio del prossimo 18 febbraio.

L'intendimento è dell'Istituto Superiore di Studi Medievali che, nel corso degli appuntamenti focalizzati sul settecento ascolano, iniziati lo scorso

dicembre, ha deciso di voler entrare in merito ai film che hanno caratterizzato un tale secolo attraverso l'arte cinematografica. Così, il regista di assoluti capolavori della storia della settima arte, come 'Eolita', '2001 Odissea nello spazio', 'Arancia Meccanica', sarà al centro di un incontro che prevede anche la proiezione di 'Barry Lyndon', lavoro uscito nelle sale nel 1975 e dedicato ad un avventuriero e arrampicatore sociale irlandese, descritto nel momento della sua ascesa e della sua caduta attraverso le tappe di soldato, spia e giocatore. Nessuna pellicola può spiegare meglio il suo cinema e i risvolti di una intera epoca: pur essendo il protagonista il personaggio riassuntivo di tutti gli altri portati sullo schermo dal regista, il film non è tanto su di lui, quanto proprio sul '700, sul Barocco, sulla Storia. Kubrick, filmando la vicenda di questo antieroe affronta la rappresentazione della storia con il cinema e con la musica, puntando il dito su di un secolo chiave per la formazione del mondo contemporaneo. Dietro le gesta del giovane Barry, sottolineate dalle musiche di Bach, Haendel, Mozart, il cineasta descrive un mondo dominato da una società violenta e classista, intenta a celare le proprie miserie dietro perbenismi e ipocrisie.

Basato su di un romanzo di Thackeray e interpretato da Ryan O'Neal e Marisa Berenson, il film vanta una eccelsa tecnica e un raffinato rigore formale, ispirato a dipinti di Hogart, Gainsborough, Watteau. Una terribile parabola circa l'incapacità umana di vivere il progresso, che allora non fu capita dal grande pubblico e che stentò ad imporsi persino presso la critica. Solo quattro gli Oscar assegnati e tutti a categorie ritenute non principali, come la fotografia di John Alcott, l'adattamento musicale di Leo Roseman, i costumi di Milena Canonero e le scene di Ken Adam.



BARRY LYNDON

STANLEY KUBRICK